

PROGETTO “CLASSI APERTE”

Riferimenti normativi

L’Art. 21 comma 8 della Legge 15 marzo 1997, n. 59 (“Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa”) afferma: “L'autonomia organizzativa è finalizzata alla realizzazione della flessibilità, della diversificazione, dell'efficienza e dell'efficacia del servizio scolastico, alla integrazione e al miglior utilizzo delle risorse e delle strutture, all'introduzione di tecnologie innovative e al coordinamento con il contesto territoriale. Essa si esplica liberamente, anche mediante superamento dei vincoli in materia di unità oraria della lezione, dell'unitarietà del gruppo classe e delle modalità di organizzazione e impiego dei docenti, secondo finalità di ottimizzazione delle risorse umane, finanziarie, tecnologiche, materiali e temporali, fermi restando i giorni di attività didattica annuale previsti a livello nazionale, la distribuzione dell'attività didattica in non meno di cinque giorni settimanali, il rispetto dei complessivi obblighi annuali di servizio dei docenti previsti dai contratti collettivi che possono essere assolti invece che in cinque giorni settimanali anche sulla base di un'apposita programmazione plurisettimanale.”

Il D.P.R. 18 giugno 1998, n. 233 (“Regolamento recante norme per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche e per la determinazione degli organici funzionali dei singoli istituti”), ripropone il disposto dell’Art. 21 della L. 15 marzo 1997, n. 59.

Il MIUR

(<http://archivio.pubblica.istruzione.it/argomenti/autonomia/contattaci/didattica.htm>), in tema di organizzazione modulare didattica, risponde ai quesiti ed esemplifica come segue:

“1. Che cosa si intende per articolazione modulare dei tempi di insegnamento?”

“L'organizzazione didattica dei percorsi di studio delle singole istituzioni scolastiche può giovare di tutte le forme di flessibilità previste dagli articoli 4 e 5 del D.P.R. n. 275/99. Uno degli aspetti fondamentali della flessibilità riguarda il modo di organizzare il tempo dell'insegnamento per renderlo sempre più vicino ai ritmi dell'apprendimento.

In questo quadro l'articolazione modulare dei tempi di insegnamento deve essere vista come una modalità di organizzazione del percorso didattico in una duplice prospettiva.

Nella prospettiva della singola scuola, il monte ore annuale di una disciplina o di più discipline aggregate anche in forma laboratoriale può essere articolato, anziché nella indistinta durata dell'anno scolastico, in un progetto intensivo di durata bimestrale o quadrimestrale. Molte scuole, in particolare i bienni degli istituti tecnici, stanno sperimentando questo tipo di articolazione per ridurre il numero di discipline per quadrimestre e rispondere meglio in questo modo ai ritmi di apprendimento degli allievi. In questo caso, ad esempio, le 66 ore annuali di diritto possono essere svolte interamente nel primo quadrimestre e, a loro volta, le 66 ore annuali di fisica (materia alla quale gli alunni si accostano con una certa difficoltà)

possono essere svolte interamente nel secondo quadrimestre.

Nella prospettiva del sistema formativo integrato e della costruzione di curricoli fondati su "obiettivi specifici di apprendimento relativi alle competenze degli alunni", l'articolazione modulare deve essere centrata su queste ultime: cioè sulle modalità che consentano agli alunni di conseguirle effettivamente e alla scuola - o al sistema - di certificarle. Proprio all'interno di questa prospettiva possiamo definire i moduli come unità minime di apprendimento basate sull'acquisizione di un insieme significativo di competenze, certificabili nei loro diversi livelli, capitalizzabili e spendibili in tutti i segmenti formativi.

È del tutto evidente che la piena attuazione dell'articolo 8 del **Regolamento** (D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275, n.d.r.) porterà a far coincidere le due prospettive all'interno di un sistema nel quale le competenze conseguite in uscita da un modulo (bimestrale, quadrimestrale o annuale che sia) di una singola scuola costituiscano un credito spendibile in tutte le altre istituzioni scolastiche, nel sistema della formazione professionale e dell'apprendistato, nel sistema della istruzione e formazione tecnico superiore e, via via, negli altri sistemi educativi europei.

2. Che cosa si intende per articolazione modulare dei gruppi di alunni?

“Come abbiamo visto nella precedente risposta, l'organizzazione didattica dei percorsi di studio delle singole istituzioni scolastiche può giovare di tutte le forme di flessibilità previste dagli articoli 4 e 5 del D.P.R. n. 275/99. In particolare la flessibilità permette di costituire gruppi di alunni che, ferma restando la funzione insostituibile della classe come gruppo stabile di riferimento, consentano di dare risposte efficaci sia alle esigenze di recupero e riallineamento degli allievi più deboli sia alle attese di arricchimento culturale e di promozione delle eccellenze. In alcune fasi dello sviluppo modulare della didattica le classi possono quindi essere scomposte in gruppi che perseguano obiettivi momentaneamente diversi come il recupero o l'approfondimento.

Ecco un esempio.

Alcuni alunni di una terza liceo scientifico hanno un problema nell'area logico matematica: sei di loro incontrano difficoltà di apprendimento (dovute a carenze di base) nella geometria analitica. La flessibilità permette di costruire un percorso ritagliato sulle necessità di questi studenti e di far loro "risolvere" le conoscenze di algebra, equazioni e diagrammi cartesiani necessarie a ricostruire competenze adeguate al livello scolastico raggiunto. Essi vengono uniti a ragazzi che provengono da altre classi e hanno lo stesso tipo di problema. Questo nuovo gruppo di allievi segue un modulo di studio parallelo a quello dei compagni di classe che però consente loro di "lavorare" sulle carenze individuali, di recuperarle e di non "restare indietro" nello sviluppo del programma. I sei studenti rientrano così nella classe di provenienza dopo aver superato le difficoltà che impedivano loro un normale processo di apprendimento.

Un analogo percorso, differenziato e parallelo, si può prevedere nei casi di eccellenza. L'autonomia mette a disposizione strumenti di flessibilità per realizzare moduli di approfondimento; nel caso specifico, tre studenti della stessa terza classe che hanno un'ottima

conoscenza e padronanza della matematica frequentano uno specifico laboratorio che consente loro di far maturare e quindi di verificare le proprie vocazioni, e di acquisire inoltre crediti spendibili anche oltre il segmento formativo nel quale in quel momento si trovano. In tre classi parallele, in matematica si hanno:

CLASSE	RENDIMENTO POSITIVO	RENIMENTO INSUFFICIENTE	RENDIMENTO ECCELLENTE
III A	13 alunni	7 alunni	5 alunni
III B	10 alunni	5 alunni	6 alunni
III C	8 alunni	7 alunni	7 alunni
TOTALE	31 alunni	19 alunni	18 alunni

Durante periodi prestabiliti (un mese, un bimestre e così via) la scuola riunisce gli alunni a seconda del loro rendimento. Il piano dell'offerta formativa, in base alla ricognizione dei bisogni effettuata anche con la raccolta dei dati statistici relativi agli anni precedenti, prevede espressamente l'utilizzo di gruppi flessibili e di conseguenza gli insegnanti di matematica delle tre classi hanno programmato insieme sia il lavoro "ordinario" destinato al gruppo più numeroso, sia il lavoro specifico rivolto ai 19 alunni bisognosi di recupero e ai 18 in grado di essere stimolati da opportuni approfondimenti. Ciascuno degli insegnanti assume (non necessariamente una volta per tutte) la responsabilità di uno dei gruppi così costituiti. Attingendo alle risorse di bilancio e/o ai fondi per gli "interventi didattici ed educativi integrativi", possono essere chiamati a sviluppare tali approfondimenti anche esperti esterni e/o altri docenti della scuola in orario aggiuntivo: così facendo il gruppo dal rendimento insufficiente potrebbe utilmente dividersi in gruppi più piccoli nei confronti dei quali potrebbe essere più facile l'applicazione di una didattica "breve" o individualizzata."

Infine, l'**Art. 1 comma 3 della L. 13 luglio 2015, n. 107 riafferma**: “La piena realizzazione del curriculum della scuola e il raggiungimento degli obiettivi di cui ai commi da 5 a 26, la valorizzazione delle potenzialità e degli stili di apprendimento nonché della comunità professionale scolastica con lo sviluppo del metodo cooperativo, nel rispetto della libertà di insegnamento, la collaborazione e la progettazione, l'interazione con le famiglie e il territorio sono perseguiti mediante le forme di flessibilità dell'autonomia didattica e organizzativa previste dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, e in particolare attraverso: a) l'articolazione modulare del monte orario annuale di ciascuna disciplina, ivi compresi attività e insegnamenti interdisciplinari; b) il potenziamento del tempo scolastico anche oltre i modelli e i quadri orari, nei limiti della dotazione organica dell'autonomia di cui al comma 5, tenuto conto delle scelte degli studenti e delle famiglie; c) la programmazione plurisettimanale e flessibile dell'orario complessivo del curriculum e di quello destinato alle singole discipline, anche mediante l'articolazione del gruppo della classe.”

Progetto didattico interno al PTOF 2016/2019

A.S. 2017/2018

DENOMINAZIONE DEL PERCORSO	Classi aperte	
REFERENTE DEL PROGETTO	Prof. Pietro RELLA	
FINALITÀ	- Arginare il fenomeno della dispersione scolastica, consentendo agli alunni di colmare le lacune pregresse e/o potenziare le abilità già possedute. - Potenziare le capacità di lavoro in team.	
RISULTATI ATTESI	Il percorso viene sperimentato per il secondo anno nel nostro istituto, e ci si aspetta che il gruppo degli insegnanti coinvolti nella sperimentazione, migliorino il proprio approccio didattico mediante una crescita professionale che entrerà a far parte del loro bagaglio professionale e non sarà solamente un’esperienza annuale. Per quel che riguarda gli alunni ci si aspetta un maggior interesse verso lo studio e un minor numero di alunni con debito scolastico nelle discipline interessate.	
DESCRIZIONE DEL PERCORSO	La sperimentazione “classi aperte” prevede una prima fase che sarà indirizzata a individuare, all’interno delle classi interessate (abbinate a due a due), per ciascuna di esse, due gruppi di alunni: uno formato da ragazzi con una buona motivazione allo studio, un discreto interesse verso il dialogo didattico ed una preparazione nel complesso più che sufficiente, l’altro, invece, formato da alunni con una lieve o scarsa motivazione allo studio, una preparazione di base piuttosto lacunosa e/o un insufficiente impegno nello studio a casa. I primi saranno indirizzati al potenziamento e i secondi al recupero, affidati rispettivamente all’uno e all’altro docente. Entrambe le attività avverranno nelle ore curricolari in due ore coincidenti. L’appartenenza di un alunno ad un gruppo piuttosto che all’altro potrà variare nel corso dei vari incontri, anche in funzione dell’attività didattica programmata. Inoltre, con la eventuale presenza di un docente per il potenziamento, sarà possibile formare tre gruppi, finalizzati rispettivamente al recupero, al consolidamento o al potenziamento.	
METODOLOGIA	Didattica laboratoriale. Lezione partecipata. Lavoro in piccoli gruppi. Problem-solving	
FASI OPERATIVE		
FASI DI AVVIO	Attività	Date previste di realizzazione
	I docenti comunicano al Dirigente Scolastico la disponibilità a sperimentare il progetto “Classi aperte”.	Dal 05 al 11 settembre
	Il referente elabora ed illustra il percorso didattico al Collegio dei docenti	Settembre
	I docenti che aderiscono alla sperimentazione “Classi aperte” illustrano ai consigli di classe e ai dipartimenti la propria ipotesi progettuale: strategie, strumenti didattici da utilizzare, organizzazione didattica dei moduli di recupero e di potenziamento, strumenti di verifica e griglie di	Dal 24 al 26 ottobre

	controllo, setting d'aula, numero di alunni da inserire rispettivamente nei gruppi di recupero e di potenziamento.	
FASI DI REALIZZAZIONE	Attività didattica con classi scomposte in gruppi che perseguono obiettivi momentaneamente diversi come il recupero e il potenziamento. Ciascuno degli insegnanti ha la responsabilità di uno dei gruppi. In caso di presenza di docenti di potenziamento disponibili a sperimentare la presente proposta progettuale, il gruppo dal rendimento insufficiente potrebbe dividersi in gruppi più piccoli.	● Dal 10 novembre al 09 dicembre (sono escluse le prime classi) ● Dal 01 febbraio al 03 marzo ● Dal 09 aprile al 02 maggio
FASI DI MONITORAGGIO E DI GESTIONE DEI RISULTATI	I docenti che aderiscono alla sperimentazione, durante le riunioni dei consigli di classe e dei dipartimento, comunicano i risultati conseguiti, eventuali ridefinizioni e/o aggiustamenti degli obiettivi prefissati.	● Dal 11 al 15 dicembre (sono escluse le prime classi) ● Dal 05 al 08 marzo ● Dal 03 al 05 maggio

ALLEGATO 1

PLESSO		MATERIA			
Docente	Classe	N° alunni recupero	N° alunni potenziamento	Media alunni recupero	Media alunni potenziamento
METODOLOGIE DIDATTICHE					
STRUMENTI E MEZZI					
SETTING D'AULA					
TIPOLOGIE DI VERIFICHE					
MODULO DI RECUPERO					
COMPETENZE		ABILITÀ		CONOSCENZE	
MODULO DI POTENZIAMENTO					
Motivo della eventuale scelta di contenuti alternativi alle Indicazioni Nazionali					
COMPETENZE		ABILITÀ		CONOSCENZE	